

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria del 1997 ha previsto la istituzione di comandi regionalizzati della Guardia di finanza;

la regione Basilicata attualmente ne è sprovvista e dipende da regioni limitrofe;

il territorio lucano, come regione, necessita di una presenza più forte della Guardia di finanza per evitare infiltrazioni malavitose interessata da traffici illeciti da parte delle aree limitrofe —:

quali iniziative intenda assumere il Ministero affinché anche in Basilicata venga istituito il comando regionale della Guardia di finanza. (4-17306)

DE CESARIS. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società « Risanamento » possiede a Napoli circa undicimila alloggi situati sia nel centro storico che nella periferia;

la Banca d'Italia è il maggior azionista della società « Risanamento ». Lo scorso anno il bilancio della società « Risanamento » si è chiuso con un attivo di circa sei miliardi di lire;

gli alloggi della società « Risanamento » furono costruiti per dare una risposta abitativa ai settori sociali più deboli, e gli undicimila alloggi della società hanno svolto nella città di Napoli un ruolo calmieratore rispetto agli aumenti degli affitti;

la Banca d'Italia sta valutando la proposta di acquisto della maggioranza delle azioni della società « Risanamento » pervenuta da una cordata composta da: Caboto, Centrobanc, Comit, Bocchi, Gazzoni;

il rischio per gli undicimila inquilini è di vedersi raddoppiare gli affitti e di trovarsi di fronte a sfratti per far posto a persone disposte a pagare canoni più alti;

ciò ha generato forte allarme e preoccupazione tra gli inquilini della società « Risanamento » —:

se corrisponda al vero la notizia che la Banca d'Italia sarebbe in procinto di vendere la propria quota di maggioranza della società « Risanamento »;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare che la vendita della maggioranza delle azioni della società « Risanamento » da parte della Banca d'Italia finisca per creare nuova emergenza in una città già ad alta tensione abitativa, ovvero un eccessivo rialzo dei canoni di locazione. (4-17307)

SCOCA, MASTELLA, CARDINALE, MANZIONE, OSTILLIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo i gravi incidenti di domenica 10 maggio 1998, durante i funerali del vescovo John Josphe, suicidatosi in un estremo gesto di protesta, e dopo che oggi un migliaio di estremisti musulmani hanno tentato di raggiungere un quartiere abitato da cristiani —:

quali azioni intenda svolgere il ministro degli affari esteri per la libertà religiosa dei cattolici fatti segno da inquietanti manifestazioni di intolleranza. (4-17308)

BECCHETTI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Cerveteri è operativo da anni il laboratorio di analisi facente capo alla Asl Rm/F;

detta struttura effettua mediamente, nel corso dell'anno, oltre quattordicimila prelievi di sangue abbracciando un vastissimo bacino d'utenza;

risulta all'interrogante che la Asl Rm/F intenderebbe chiudere il laboratorio per spostarlo nella città di Bracciano;

la notizia, secondo anche quanto riportato dalla stampa locale, ha causato le vibrante proteste dei cittadini di Cerveteri e preoccupazione fra gli amministratori locali —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale progetto e se non ritenga opportuno adoperarsi affinché, pur nel rispetto delle logiche amministrativo-sanitarie, sia garantito, anche in casi quali quello esposto, il decentramento dei servizi che lo Stato deve rendere ai cittadini. (4-17309)

LOSURDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno con incarico per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

da parecchi anni, nelle colline dell'Oltrepò Pavese, si verificano fenomeni di smottamento e di vere e proprie frane che hanno interessato vaste aree, interrompendo alcune strade della zona;

tali episodi di frane hanno interessato anche zone vicino ai centri abitati ed a case rurali sparse;

alcuni lavori di assestamento e di contenimento non hanno risolto il problema del pericolo di frane che permane nella sua interezza;

i recenti episodi di frane nelle province di Salerno e di Avellino devono imporre estrema vigilanza sui fenomeni di dissesto idrogeologico che nella zona dell'Oltrepò Pavese sono particolarmente virulenti e si sono già manifestati negli anni scorsi —:

quali misure urgenti intenda prendere, di controllo e di intervento, sulle colline dell'Oltrepò Pavese, al fine di impedire e/o contenere fenomeni franosi con conseguenze drammatiche sui beni e sugli abitanti della zona. (4-17310)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, dell'ambiente, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno pubblicato degli articoli relativi a casi di epatite e scabbia nei campi nomadi;

risulta che l'Opera nomadi abbia bocciato su tutta la linea la politica della giunta ulivista del Campidoglio e, nonostante siano stati spesi oltre trenta miliardi, negli accampamenti si vive ancora in condizioni disumane e non cessa l'allarme igienico-sanitario;

risulta inoltre che la procura della Repubblica abbia aperto un'inchiesta su alcuni casi di scabbia ed epatite virale registrati nei mesi scorsi al campo della Barbuta, alle porte di Ciampino;

si legge testualmente nella deliberazione n. 117 del comune di Roma relativa al regolamento per i campi sosta attrezzati destinati alle popolazioni Rom o di origine nomade che « a tale riguardo non può essere ignorata la presenza cospicua dei gruppi Rom o di origine nomade insediati in modo disorganico e precario in vari punti della città e che occorre pertanto prevedere interventi dell'amministrazione comunale finalizzati alla realizzazione di condizioni di permanenza tali da rispettare e promuovere la loro dignità umana e la conservazione dei valori positivi della loro cultura, in un quadro complessivo legato alla imprescindibile necessità di controllare il fenomeno »;

il testo della deliberazione n. 117 prosegue sottolineando che « gli interventi sopraindicati devono altresì perseguire l'obiettivo di evitare o superare condizioni di degrado ambientale e di precarietà igienico-sanitaria che molto spesso sono all'origine di conflittualità e di tensione con la comunità che li accoglie nel proprio territorio » e che « in sintonia con le previsioni contenute nella deliberazione consiliare n. 889 del 30 aprile 1981, occorre regolamentare la gestione dei campi at-

trezzati per le suddette comunità nomadi, prevedendone la gestione a livello circoscrizionale »;

l'articolo 12 della delibera del comune di Roma relativa al « Regolamento per la gestione di campi sosta attrezzati destinati alle popolazioni Rom o di origine nomade » stabilisce che « presso ogni campo è istituita una struttura minima di base nella quale opereranno un funzionario responsabile della gestione del campo nominato dai dirigenti della circoscrizione nella quale esistano i campi, tra gli operatori del servizio sociale circoscrizionale e il Gruppo circoscrizionale dei vigili urbani che è tenuto ad assicurare la presenza costante di personale dipendente in numero adeguato alla necessità di consentire l'ordinato svolgimento della vita all'interno del campo stesso »;

a titolo puramente esemplificativo si legge testualmente nella deliberazione della provincia di Roma n. 1408/81 del 30 dicembre 1996 (prot. 16755, fasc. 496) relativa alla concessione in uso al comune di Roma di un'area per realizzazione campo sosta attrezzato per nomadi, Modificazioni del rapporto da titolo gratuito a rapporto di locazione e contestuale concessione in locazione di ulteriore superficie adiacente, che la provincia di Roma « con deliberazione consiliare n. 186 dell'11 ottobre 1996 è stato disposto: 1) di revocare la concessione in uso gratuito al comune di Roma un'area di metri quadrati 4000 per la realizzazione di un campo-sosta per nomadi nei pressi dell'ospedale Santa Maria della Pietà nell'area contraddistinta dal foglio 186, particella 132; 2) di prevedere che l'area di più ampia superficie, necessaria per la costruzione di un campo-nomadi attrezzato che non superi complessivamente il numero di 55 piazzole, come richiesto dal Consiglio della XIX circoscrizione con risoluzione n. 72 del 27 settembre 1996, fosse concessa con atto convenzionale tra le due amministrazioni, di competenza della giunta provinciale, ad un canone, stimato in lire 77.413.000, da

corrispondersi a titolo di indennità per l'occupazione fino alla data di sottoscrizione del relativo contratto »;

risulta che il Coreco con proprio provvedimento del 30 ottobre 1996 verb. 42 abbia richiesto dei chiarimenti e che la provincia di Roma, con nota 4448 del 12 novembre 1996 abbia risposto a tale richiesta di chiarimenti;

inoltre il Coreco ha sottolineato come la competenza alla concessione, alla convenzione ed alla conseguente determinazione del canone, fosse della giunta provinciale, con ciò affermando una interpretazione che indica la soluzione alternativa;

per chiarezza si ricorda che l'amministrazione provinciale, con deliberazione consiglio provinciale n. 4165 del 21 dicembre 1989, aveva concesso al comune di Roma in uso gratuito un'area di metri quadrati 4000 circa, per costruire un campo sosta attrezzato per nomadi nei pressi dell'ospedale Santa Maria della Pietà e tale area, con accesso da via Cesare Lombroso (foglio 186, particella 132) si è rivelata insufficiente per un insediamento di nomadi e non adeguato alle loro effettive necessità, avuto riguardo ai contenuti del protocollo di intesa tra regione Lazio, amministrazione provinciale e comune di Roma, sottoscritto in data 2 febbraio 1995; secondo la deliberazione della provincia di Roma « appare opportuno concedere tale area per consentire l'istituzione di due campi nomadi attrezzati e dotati di tutti i servizi necessari (utenze, servizi igienici, recinzioni, depuratore, zone verde) e di infrastrutture per la socializzazione che favoriscano l'integrazione in sostituzione dell'attuale insediamento spontaneo, degradato e privo di strutture »;

nella deliberazione n. 3267 del 24 settembre 1996 del comune di Roma relativa agli « Interventi Ama per il risanamento, la manutenzione e la raccolta dei rifiuti solidi urbani nei campi sosta presenti nel territorio cittadino — anno 1996. Ulteriore impegno fondi di lire 1.950.000.000 » si legge testualmente che « con deliberazione n. 311 del 31 gennaio

1996, la giunta comunale ha impegnato la somma di lire 1.000.000.000 ed ha affidato all'Ama per l'anno 1996 l'esecuzione di interventi ordinari presso gli insediamenti di nomadi presenti nel territorio capitolino quali l'installazione e la manutenzione dei WC chimici, l'installazione e la manutenzione dei lavatoi e dei servizi igienici nei campi attrezzati, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani e quant'altro dettato da situazioni di emergenza; inoltre con deliberazione n. 561 del 16 febbraio 1996 la giunta comunale ha affidato all'Acea per il 1996 l'esecuzione di interventi finalizzati ad attrezzare campi sosta provvisori per i nomadi presenti nel territorio cittadino; inoltre con deliberazione n. 902 del 19 marzo 1996 la giunta comunale ha affidato a ditte specializzate, per il 1996, l'esecuzione di interventi di manutenzione presso gli insediamenti spontanei di nomadi presenti nel territorio cittadino; alla luce del *trend* di spesa fin qui sostenuto ed in previsione di un sensibile aumento degli interventi da richiedere all'azienda, con particolare riferimento alla fornitura dei servizi igienici da installare nei campi sosta attrezzati in corso di realizzazione ed in quelli per i quali è prevista l'apertura dei cantieri nel corso del 1996, si presume di poter determinare in lire 1.950.000.000 tale ulteriore impegno di spesa;

pertanto la giunta comunale ha deliberato di impegnare l'ulteriore somma di lire 1.950.000.000 che consenta di effettuare gli interventi ordinari presso i campi sosta attrezzati e presso gli insediamenti spontanei di nomadi presenti nel territorio capitolino quali: l'installazione e la manutenzione dei WC chimici mobili, l'installazione, la fornitura e la manutenzione dei lavatoi e dei servizi igienici, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani posti nei cassonetti e la realizzazione di interventi straordinari quali la bonifica dei campi e quant'altro dettato da situazioni di emergenza, alle condizioni che di seguito si riportano: il rispetto delle tariffe approvate dal consiglio di amministrazione dell'Ama con deliberazione n. 423 del 16 dicembre 1994, esibita in atti; il controllo della quantità e della qualità delle prestazioni nonché

la durata delle stesse da parte di funzionari del servizio nomadi dell'Ufficio speciale immigrazione e/o dei nuclei Nae in servizio presso i gruppi circoscrizionali dei vigili urbani;

nella deliberazione n. 4294 della giunta comunale di Roma del 10 ottobre 1997 relativa agli « Interventi di risanamento, manutenzione e raccolta dei rifiuti solidi urbani eseguiti dall'Ama nei campi nomadi presenti nel territorio cittadino — anno 1997 — ulteriore impegno di fondi di lire 550.000.000 per effettuare gli interventi ordinari presso i campi sosta attrezzati e presso gli insediamenti spontanei di nomadi presenti nel territorio capitolino, quali l'installazione e la manutenzione dei WC chimici mobili, l'installazione e la manutenzione dei lavatoi e dei servizi igienici, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani posti nei cassonetti e la realizzazione di interventi straordinari e di quant'altro dettato da situazioni di emergenza, alle condizioni che di seguito si riportano: il rispetto delle tariffe approvate dal consiglio di amministrazione dell'Ama con deliberazione n. 423 del 16 dicembre 1994, esibita in atti; il controllo della quantità e della qualità delle prestazioni nonché la durata delle stesse da parte di funzionari del servizio nomadi dell'ufficio speciale immigrazione e/o dei nuclei Nae in servizio presso i gruppi circoscrizionali dei vigili urbani »;

con deliberazione n. 6036 del 30 dicembre 1997 la giunta comunale di Roma ha prorogato l'incarico alla comunità di Capodarco di Roma per la gestione dei campi sosta attrezzati per comunità zingare di cui alla deliberazione della giunta comunale n. 3914 del 26 settembre 1997 (periodo 1° gennaio-30 settembre 1998) impegnando fondi per un totale di lire 539.253.936;

con tale deliberazione la giunta comunale ha prorogato fino al 30 settembre 1998 l'affidamento e la realizzazione del progetto di gestione dei campi attrezzati, con le modalità di cui alla convenzione *sub* allegato a) che fa parte integrante della

deliberazione, alla comunità Capodarco di Roma;

la finalità della predetta convenzione è quella di attivare positivi rapporti di sostegno nei confronti dei nuclei familiari ospiti dei campi sosta attrezzati per comunità zingare, di assicurare interventi di ordinaria manutenzione al fine del mantenimento ottimale dei servizi e delle strutture realizzate nei campi nonché di vigilare su episodi e fatti che possano costituire elemento di turbativa per la pacifica convivenza nei campi;

l'articolo 2 della citata convenzione stabilisce che « per il perseguimento delle finalità indicate nel precedente articolo 1, la comunità Capodarco di Roma si impegna ad effettuare in ognuno dei campi ad essa affidati, attraverso operatori qualificati anche di etnia zingara (fatto salvo per il ruolo di referente), le seguenti prestazioni che devono intendersi complementari e non alternative a quelle poste in essere dai dipendenti comunali impiegati nei campi: svolgere un ruolo educativo nei confronti degli zingari finalizzato principalmente alla loro responsabilizzazione ed alla autogestione prevista negli articoli 4 e 5 del Regolamento approvato con deliberazione del commissario straordinario n. 117 del 3 giugno 1993; provvedere ad interventi ordinari di piccola manutenzione degli impianti idraulici, dei servizi igienici e di ogni altra struttura di uso comune; segnalare l'eventuale necessità di interventi di manutenzione straordinaria »;

secondo l'articolo 3 « per lo svolgimento dei compiti indicati nel precedente articolo 2, la comunità Capodarco di Roma organizza un modulo operativo composto da: n. 1 responsabile progetto; n. 1 coordinatore amministrativo; n. 6 referenti per i campi sosta (uno per ogni campo); n. 14 operatori per campi; n. 4 artigiani per manutenzione e laboratori-scuola »;

l'articolo 4 stabilisce che « in ogni campo dovrà essere sempre garantita, nella fascia oraria 8-20, la presenza del referente o di altro operatore con esclusione dei giorni festivi »;

nell'articolo 5 si legge testualmente che « coerentemente con il progetto di gestione presentato, sono assegnati alla comunità di Capodarco di Roma, per lo svolgimento dei compiti di cui alla presente convenzione i seguenti campi: via Salviati circoscrizione V; via Pontina (altezza svincolo Tor de' Cenci) circoscrizione XII; via Candoni circoscrizione XV; vicolo Savini circoscrizione XI; via di Ciampino (località La Barbuta) circoscrizione X; via Cesare Lombroso circoscrizione XIX »;

alla luce di quanto riferito è da ritenersi doveroso ed urgente intervenire di fronte ad una palese situazione di insensibilità sociale e di incapacità gestionale da parte degli organi comunali nei confronti e ai danni dei Rom -:

se non ritengano opportuno inviare una ispezione al fine di accertare le reali condizioni igienico-sanitarie del campo sosta di via Cesare Lombroso a Roma, a fronte anche del serio rischio del diffondersi di epidemie, come dimostra l'apertura di un'inchiesta da parte della procura della Repubblica su alcuni casi di scabbia ed epatite virale verificatisi recentemente;

se intendano promuovere al più presto una commissione di inchiesta per valutare le irregolarità igienico-sanitarie denunciate dalla stampa ed intervenire urgentemente, per evitare ulteriori danni e discredito alla gestione del comune di Roma;

se non ritengano doveroso sollecitare la Corte dei conti al fine di accertare se vi sia stato uno sperpero di denaro pubblico per i fondi destinati al miglioramento delle condizioni di vita dei Rom a Roma e più in particolare nel campo sosta di via Cesare Lombroso, nonché alla convenzione con la comunità di Capodarco. (4-17311)

MALAVENDA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 maggio 1998, la Fiat Auto di Pomigliano d'Arco ha licenziato, per

« scarso rendimento », il signor Giuseppe Mansi, di anni 50, con 26 anni di anzianità lavorativa, operaio presso il reparto « lavorazione porte » dei modelli « 145 » e « 146 » presso l'officina carrozzerie;

l'unica colpa del signor Mansi, a quanto pare, è di essere ammalato e non in grado, perciò, di svolgere il lavoro assegnatogli;

dopo vana attesa, nell'ottobre del 1997 il signor Mansi ha formalmente presentato, al medico competente — nonché, per conoscenza — alla direzione aziendale (in data 1° ottobre 1997) la richiesta di copia del giudizio di idoneità e della relativa documentazione sanitaria, come previsto dal capitolo IV, articolo 17, lettera F e lettera M punto 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626;

in data 23 marzo 1998 ha reiterato — congiuntamente all'organizzazione sindacale Slai Cobas — al medico competente e per conoscenza alla direzione aziendale, l'ennesima richiesta dell'immediato rilascio di dettagliate informazioni circa gli accertamenti sanitari al giudizio di idoneità alla mansione svolta;

in data 27 aprile 1998, il signor Mansi, riscontrando la contestazione disciplinare di « scarso rendimento » datata 23 aprile 1998, ha richiesto, ai sensi dell'articolo 7, della legge n. 300 del 1970, e della normativa di cui al vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro, di settore, di rendere le sue giustificazioni con l'assistenza dell'interrogante, dirigente dell'organizzazione sindacale Slai Cobas, eleggendo espressamente, a tal proposito, domicilio presso la sede territoriale Slai Cobas Pomigliano per ogni inerente comunicazione da parte della direzione aziendale;

la direzione aziendale ha adottato la tattica di « sfuggire » all'incontro richiesto ai sensi di legge, omettendo — illegittimamente — di inviare le convocazioni alla sede di Pomigliano di Slai Cobas, violando così l'intera normativa in termini di provvedimenti disciplinari e licenziamenti;

in data 30 aprile 1998, il signor Mansi, congiuntamente all'organizzazione sindacale Slai Cobas, cui ha conferito specifico mandato, ha fatto istanza, alla competente Asl territoriale, la NA4 di Acerra ai sensi dell'ex articolo 17, comma 4, del decreto legislativo n. 626 del 1994, per essere sottoposto con urgenza, agli accertamenti di verifica del giudizio di idoneità, solo recentemente fornito, a voce e vagamente, dalla direzione aziendale, ed è tuttora in attesa di convocazione;

il giorno del licenziamento, comunicato al signor Mansi dall'ufficio personale alle ore 15,30, appena venuti a conoscenza di ciò, gli addetti al reparto porte hanno effettuato in segno di protesta mezza ora di sciopero bloccando la produzione;

il signor Mansi è affetto tra l'altro di cervicoartrosi con discopatie multiple, ernia discale, lomboartrosi e scoliosi lombare, otopatia professionale, ed altre patologie, tutte certificate e comunicate al medico competente, e che il suo stato di salute è incompatibile con la mansione assegnatagli, che comporta sforzi e posizioni lavorative non sostenibili a causa del suo stato di salute;

l'ultimo Contratto collettivo nazionale di lavoro metalmeccanico prevede il licenziamento per « eccessiva morbilità » dovuto al superamento del periodo di comporta, nonostante la assenze per malattia siano debitamente comprovate da relativa documentazione medica, nonché il licenziamento per incollocabilità sopravvenuta per motivi di salute;

inoltre, il gruppo Fiat, ed in particolar modo la Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, sta attuando una congrua ristrutturazione produttiva con la « terziarizzazione », tramite cessioni a ditte terze, di tutte le lavorazioni (produzioni e servizi) « non a catena »;

in conseguenza di ciò si sta realizzando una riduzione delle mansioni adatte all'ubicazione degli addetti con « ridotte capacità lavorative » per motivi di salute, ove fino ad ora venivano collocati gli ad-

detti con difficoltà sanitarie, con tutte le conseguenti pressioni aziendali per « riciclare » i lavoratori ammalati sulle catene di montaggio, tenendo inoltre conto che, grazie al protrarsi di un « infinito » stato di crisi e/o ristrutturazione è da circa 10 anni che la Fiat di Pomigliano beneficia di un'incredibile deroga rispetto agli obblighi di assunzione di invalidi e categorie protette;

analoghi licenziamenti sono avvenuti, le scorse settimane, alla Fiat di Termoli, sia per « scarso rendimento », nei confronti del signor Daniele Antonio, che per « superamento del periodo di comporto », per il signor Zara Nicolino;

si sta elaborando, proprio in questi giorni, da parte del Governo, una pericolosa modifica legislativa allo Statuto dei lavoratori in materia di liberalizzazione dei licenziamenti;

la coincidenza di questa inedita « linea dura » sui licenziamenti di lavoratori ammalati in Fiat con quanto si va delineando in materia di deregolamentazione dei diritti dei lavoratori da parte delle politiche governative, nonché l'imminente e previsto processo di « terziazioni » in Fiat di tutte le lavorazioni « non a catena », con la conseguente impossibilità di idonea collocazione per i lavoratori ammalati, fanno adombrare il legittimo sospetto che ci troviamo di fronte a licenziamenti illegittimi, strumentali, pretestuosi, « costruiti » *ad hoc*, e dettati esclusivamente da precise finalità politiche —:

se i Ministri in indirizzo, per le proprie competenze, ritengano di intervenire tempestivamente presso le preposte autorità territoriali, sanitarie ed ispettive, per:

a) l'urgente verifica delle condizioni di lavoro negli stabilimenti Fiat di Pomigliano e Termoli, con particolare riferimento ai reparti dove sono avvenuti i licenziamenti;

b) l'urgente verifica relativa al numero di lavoratori con ridotte capacità lavorative per motivi di salute presenti negli stabilimenti in oggetto, alla idoneità

della loro collocazione lavorativa, sia attuale, che futura, in relazione al processo di terziazioni in atto, ai fini di una necessaria ed urgente tutela dell'integrità e psicofisica dei lavoratori;

se alla luce dei fatti esposti, effettuati i dovuti accertamenti, non ritengano di adottare iniziative conseguenti di competenza in relazione al comportamento della Fiat. (4-17312)

LOSURDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ponte sul Po di Bressana Bottarone sopporta ormai da anni tutto il traffico viario e ferroviario proveniente dall'Oltrepò Pavese e da Genova diretto verso Milano e i paesi del nord Europa;

tale intenso ed abnorme traffico sul ponte di Bressana sta creando un evidente stato di degrado della struttura soprattutto con riferimento ai pluviali che si staccano a seguito della corrosione della struttura metallica del ponte. Inoltre, negli ultimi tempi sono stati rinvenuti sulle rive del Po numerosi bulloni caduti dal ponte che vede di conseguenza ridotta la propria stabilità;

il Comitato permanente della viabilità di Tre Re - Cava Manara — ha denunciato tale stato di degrado e soprattutto il confluire sul ponte di Bressana Bottarone di intere linee di traffico, soprattutto di mezzi pesanti, che prima interessavano anche altri ponti sul Po —:

quali misure ed interventi urgenti intenda adottare per la tutela della stabilità del ponte di Bressana Bottarone e della sicurezza del traffico soprattutto intervenendo perché venga accelerato l'iter della pratica relativa alla progettata costruzione di un nuovo ponte e di una nuova via di scorrimento del traffico da e per l'Oltrepò Pavese collegato alla tangenziale di Pavia in San Martino Siccomario. (4-17313)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1985 il Ministero dell'interno chiedeva al comune di Saint-Rhémy-

en-Bosses di individuare un'area di circa 6000 metri quadrati da destinare alla costruzione delle caserme per la guardia di finanza e la polizia di Stato. Il comune, procedeva all'esproprio dei terreni e conferiva gratuitamente al demanio dello Stato la superficie di 6400 metri quadrati ubicata in prossimità delle scuole elementari comunali non lontano dal centro abitato;

L'amministrazione comunale aveva aderito a quest'iniziativa, sopportandone in parte i costi, convinta che la realizzazione delle caserme in prossimità del centro abitato avrebbe consentito una discreta crescita socio economica della collettività ed inoltre aveva richiesto che fosse insediato un distaccamento del soccorso alpino a servizio delle piste di sci del comprensorio. I lavori della costruzione della caserma, ormai destinata alla sola guardia di finanza per la rinuncia della polizia di Stato, sono iniziati poco meno di dieci anni fa e sono fermi (formalmente per il fallimento della ditta costruttrice); la rescissione del contratto è avvenuta il 15 ottobre 1993 e la struttura, realizzata in parte, versa oramai da troppi anni in uno stato di degrado e che il cantiere abbandonato pone seri problemi d'incolumità pubblica, essendo lo stesso collocato in prossimità delle scuole elementari comunali e di un'area verde;

della questione si occupò l'interrogazione parlamentare n. 5-00357 a firma dell'interrogante;

la risposta del sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici Antonio Bargone del 24 luglio 1996 recitava: « il Provveditorato alle opere pubbliche di Torino, nel convenire sulla necessità di completare i lavori di costruzione della caserma della guardia di finanza di Saint-Rhémy (Aosta), ha reso noto che verrà utilizzato un residuo perente di lire 700 milioni per l'anno 1996. Nel programma di interventi riferiti al capitolo 8405 sono stati previsti finanziamenti pari a lire 700 milioni per l'anno 1997 e lire 1110 milioni per l'anno 1998. Si ritiene pertanto che utilizzando sia i 700

milioni perenti, che quelli che verranno assegnati al capitolo 8405 per l'esercizio 1997, sarà possibile dar corso nel corrente anno, all'inizio dei lavori di un lotto funzionale. L'intervento potrà essere concluso nel prossimo anno con l'assegnazione dell'ulteriore finanziamento »;

a distanza di quasi due anni dalla risposta del sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici Antonio Bargone nessuna opera è stata intrapresa nella struttura, la parte di caserma realizzata ha subito un ulteriore deterioramento e il comune interessato ha espresso nuovamente la propria preoccupazione per la non ultimazione delle opere previste nel progetto in questione e per lo stato di degrado in cui versa la parte di struttura realizzata e ha chiesto che i terreni non utilizzati per la realizzazione della caserma della polizia di Stato vengano nuovamente trasferiti alla proprietà comunale —:

a che punto sia lo sblocco dell'opera e se non si ritenga opportuno restituire i terreni non utilizzati. (4-17314)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che;

nel 1989 fu dato inizio alle pratiche per l'ottenimento della cittadinanza italiana da parte della signora Santin Maria Cecilia nata a Montevideo (Uruguay) il 22 dicembre 1937, coniugata con il signor Emilio Cesare Mazza, e dei figlioli Monica Maria, Maria Cecilia, Emilio Josè e Paola Alessandra tutti residenti a Montevideo;

i suddetti risultano iscritti all'A.I.R.E. (anagrafe degli italiani residenti all'estero) di Roma;

la signora Santin e le figlie hanno ottenuto la cittadinanza italiana mentre ancora nulla si sa per quanto riguarda il ragazzo Emilio Josè Mazza nato a Montevideo il 29 settembre 1969, la cui iscrizione all'Anagrafe di Roma dovrebbe portare il n. 5.7.1991-88965 —:

se anche Emilio Josè Mazza otterrà, come gli altri congiunti, la cittadinanza

richiesta o se vi siano motivi ostativi e quali. (4-17315)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

i motivi per cui al signor Santo Emilio Mario, residente in Argentina non siano ancora stati liquidati i ratei maturati e non riscossi della pensione 70272004/SOS della madre Mancini Marianna vedova Santo nata il 10 giugno 1902 deceduta l'8 settembre 1989 la cui domanda risale al 29 giugno 1992. (4-17316)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se al signor Crispino Bruno Domenico nato il 12 febbraio 1921, residente in Argentina e titolare della pensione VOS n. 50399823 siano stati riconosciuti i benefici previsti dalle leggi nn. 140 del 1985 e 544 del 1988 quale ex combattente. (4-17317)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici dell'ispettorato del lavoro della provincia di Varese sono dotati soltanto di due linee telefoniche perennemente occupate;

tutto ciò comporta gravi disagi per gli utenti, oltre che un'inefficienza del servizio pubblico;

sembra inoltre che le suddette linee non siano abilitate alle chiamate esterne —

i motivi per i quali le due linee telefoniche sono sempre occupate;

se e quali misure intenda adottare per ovviare alle difficoltà degli utenti;

se corrisponda al vero che detti uffici non possono effettuare chiamate interurbane e, in caso di risposta affermativa, come possono coordinarsi con la sede centrale dell'ispettorato del lavoro. (4-17318)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina del signor Miraglia Pietro, nato il 3 luglio 1930, inoltrata alla sede Inps di Palermo il 1° agosto 1997 dall'ente previdenziale argentino, Rif. 996-1625105-4-01. (4-17319)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quando saranno messi in pagamento i ratei maturati e non riscossi della pensione di guerra n. 7420228 di cui era titolare il signor Pavone Giuseppe, nato il 4 ottobre 1906 e deceduto il 15 settembre 1985 in Argentina, alla figlia Pavone Teresa nata il 22 ottobre 1940. (4-17320)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

i motivi per cui per le prossime elezioni del Consiglio provinciale di Reggio Calabria non sia stato — a differenza di quanto è sempre avvenuto in passato — istituito il seggio elettorale nella frazione di Diminniti del comune di Reggio Calabria, costringendo gli elettori di questa zona a recarsi a votare nella frazione di Sambatello con tutti i disagi che ciò comporta soprattutto per gli anziani e le persone affette da infermità;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per ripristinare il seggio nella frazione di Diminniti, di modo che si possa consentire l'esercizio del diritto di voto a tutti i cittadini della frazione stessa, essendo evidente che — per le suddette difficoltà — diversi cittadini finirebbero per non votare. (4-17321)

MASTELLA, CARDINALE, MANZIONE e OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

sono stati denunciati sospetti di impunità sui mandanti del delitto Moro -:

quali nuovi elementi finora non acquisiti dall'autorità giudiziaria siano emersi nella vicenda;

se il Governo italiano, anche acquisendo elementi dai governi americano e russo, sia in grado di fornire indicazioni e chiarimenti in merito a possibili infiltrazioni dei servizi segreti. (4-17322)

SINISCALCHI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da tutte le dichiarazioni e interventi succedutesi sulla stampa e in sede politica relativamente alla tragedia che ha colpito alcune zone della Campania, emerge anche una sorprendente mancanza di interventi giudiziari diretti a prevenire e a reprimere le violazioni di legge ambientali, edilizie, di difesa del territorio, in conseguenza dei diffusi interventi di aggressione del patrimonio boschivo e della canalizzazione delle acque;

risulta altresì evidente che nei confronti di allarmi che pur sono stati reiteratamente lanciati, si lamenta la sostanziale inerzia degli organi di ispezione e di controllo territoriale e statale -:

se non intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, voler verificare le responsabilità per le omissioni succedutesi nel tempo, disponendo inchieste rapide e tutte le iniziative di denuncia idonee a dare risposte alle angoscienti domande che si pone l'opinione pubblica. (4-17323)

CICU e MARRAS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

2447 vittime per frane, 3488 per altre catastrofi idrogeologiche negli ultimi 70 anni. Sono queste cifre emblematiche dello stato del dissesto del territorio italiano. Il tutto comporta anche un grande onere economico per gli italiani, se si considera

che oltre 200 mila miliardi (dieci miliardi al giorno) sono stati spesi per gli interventi del giorno dopo;

non esiste una politica o meglio una volontà politica che porti ad una razionale gestione del territorio, pur esistendo leggi specifiche per la difesa del suolo. Si continua a piangere i morti, a ricercare i colpevoli dello stato di abbandono del territorio, a recriminare sull'efficienza e tempestività dei soccorsi sempre il giorno seguente a disastri che si sarebbero potuti prevedere;

forse in questo Governo in molti pensano che questi lutti siano solo una questione di sfortuna propria di un sottosegretario alla protezione civile, così come un ministro dei trasporti sfortunato è causa principale dei disastri ferroviari. Non è una questione di sfortuna, ma è il risultato dello stato di abbandono in cui versa il territorio italiano e una rete ferroviaria fatiscente;

si continua a compromettere il territorio senza preventive conoscenze geotecniche e idrogeologiche -:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, ed in particolare l'entità dei finanziamenti concessi ad ogni singola regione;

se risulti che - come riportato dagli organi d'informazione - il comune di Iglesias, in provincia di Cagliari, abbia rilasciato o sia in procinto di rilasciare licenze edilizie o autorizzazioni di ristrutturazione di immobili nella frazione di Masua, nella zona sottostante Punta Cortis che con legge nazionale è stata interdetta a qualsiasi iniziativa antropica con la distruzione degli immobili esistenti per l'effettivo pericolo di frane e il trasferimento dell'abitato in altra sede. (4-17324)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa:*

se e quando intendano smantellare le caserme site dentro le città e dare le aree ai comuni per realizzare grandi parcheggi;

se non ritengano che vadano costruite poche caserme e lontane dai centri abitati;

se non intendano fermare la circolazione dei mezzi militari dentro le città, almeno nelle ore di grande traffico;

se e quali controlli vengano esperiti sui rifornimenti, e relativi appalti, nelle caserme;

se non ritengano che sia opportuno fare espletare il servizio di leva (dimezzando il numero dei militari) nella città di residenza, consentendo ai giovani di dormire e cenare nelle loro case, di modo che lo Stato possa risparmiare centinaia di militari. (4-17325)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come mai la Fiat abbia acquisito il pieno controllo della Telecom, gestendo la società con i suoi uomini;

quale sia la consistenza del pacchetto IFIL nella Telecom, e quanto abbia pagato la Fiat-IFIL;

se risulti vero che il presidente della Telecom percepisca 3 o 6 miliardi l'anno; e che al responsabile delle Relazioni esterne della Telecom, durato soli 6 mesi, sia stata data la somma di 1 miliardo e 400 milioni quale risarcimento;

se questo scempio di denaro non sia un insulto ai tanti giovani che cercano lavoro, anche con una paga inferiore al milione mensile, ed ai pensionati che debbono vivere con 500-600 mila al mese. (4-17326)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se intenda concretamente porre in essere degli interventi per fare decollare l'economia siciliana e fare uscire la regione dal sottosviluppo;

se e cosa intenda fare per agevolare il flusso turistico in Sicilia con la previsione di specifiche sovvenzioni per i pacchetti aereo-albergo o nave con trasporto auto più albergo, a prezzi particolari;

se non ritenga di dimezzare la fiscalità per le imprese che investono in Sicilia ed esentarle dagli oneri sociali;

se intenda realizzare il progetto di sfruttamento delle falde acquifere per portare finalmente acqua in tutte le contrade della Sicilia;

se voglia intervenire per il raddoppio delle linee ferroviarie avendole la Sicilia ancora a binario unico;

se voglia ultimare l'autostrada Palermo-Messina, ancora interrotta per 31 chilometri. (4-17327)

GIOVANARDI, BACCINI e PERETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano ha da sempre sottovalutato l'importanza di una flotta pubblica, a differenza di altre Nazioni europee (vedi come esempio la Grecia) che usufruiscono di agevolazioni fiscali e contributive che consentono forti abbattimenti dei costi di gestione rispetto a quelli italiani;

il decreto che istituisce il registro internazionale è stato approvato il 25 febbraio dal Parlamento e quindi divenuto legge, ma i benefici per le Società armatoriali si avranno solo quando la riduzione del costo del lavoro sarà accompagnata da misure incisive sulla imposizione tributaria gravante sulle imprese armatoriali;

l'Italia è posta al 16° posto per la consistenza della propria flotta sia pubblica che dell'armamento privato, pari al 1,6 per cento della consistenza mondiale, con un tonnellaggio complessivo di 6.193.658 tonnellate di stazza lorda (t.s.l.) contro la consistenza della flotta greca pari a 25.505.935 tonnellate di stazza lorda (t.s.l.);

il processo di privatizzazione, se deve essere tale, deve avere come obiettivo imprescindibile quello della massima occupazione, ricorrendo eventualmente ad ammortizzatori sociali quali i prepensionamenti, attingendo dalla legge di riordino dei porti o ai fondi eventualmente accantonati dalle precedenti leggi sul riordino Finmare. Questo soprattutto perché la maggioranza del personale di tali società risiede in zone depresse dove il tasso di disoccupazione è di due cifre;

l'eventuale assegnazione alla Tirrenia di navigazione spa della *leadership* del comparto di cabotaggio (prevista da questo ministero come società *holding* e capofila) non deve significare il ridimensionamento della Adriatica di navigazione spa, che per costituzione e storia svolge un servizio notevolmente diverso da quello di Tirrenia; infatti l'Adriatica da più di 60 anni opera nel servizio traghetti e svolge ora il cabotaggio internazionale con Grecia, Albania, Croazia, Istria e Montenegro, il cabotaggio merci e passeggeri nella tratta Venezia-Catania-Venezia-Albania, Ravenna-Catania-Venezia, e i servizi dovuti nei collegamenti con le Isole Tremiti;

la società Adriatica di navigazione spa possiede una flotta di 15 navi di proprietà delle quali 14 costruite negli anni 1989-1992-1993, completamente automatizzate e rispondenti ai più alti *standard* della sicurezza (l'Adriatica è stata la prima società ad ottenere la prestigiosa certificazione internazionale Safety management system prevista dal regolamento internazionale IMO);

la collocazione della società nel Porto di Venezia è strategicamente importante per la puntualizzazione e lo sviluppo del corridoio adriatico, per i nuovi investimenti previsti su Venezia, per le nuove funzioni regionali (legge di riordino del trasporto pubblico locale) e per gli investimenti europei nell'intermodalità e nell'individuazione di nuovi traffici verso Stati che si affacciano nel Mediterraneo e Mar Nero (g.u.e. 314 del 1997);

la società Adriatica di navigazione spa è una società che ha svolto, e svolge tut-

tora, la sua attività prevalentemente in campo internazionale e che nel passato gestiva linee commerciali e da passeggeri che, partendo dai capolinea di Genova e Venezia, scalavano i porti del Nord Europa, i porti del Mediterraneo orientale e quelli del Mar Nero;

la società Adriatica è l'ultima grande società ad avere sede nella città di Venezia e che dà lavoro oltre ai 1000 addetti del settore amministrativo e marittimo, ad almeno 5000 addetti delle Società dell'indotto Veneziano e di quello dei porti di Trieste-Ravenna-Ancona-Bari-Brindisi e Catania;

il piano di riordino del gruppo Finmare settore cabotaggio fa trapelare molti dubbi sulla reale volontà del ministero di sviluppare e potenziare la Marineria italiana e i collegamenti internazionali effettuati dalla società Adriatica di navigazione spa, soprattutto per quanto concerne i collegamenti con la Grecia (la fetta di mercato dell'Adriatica in tale linea è pari al 2,6 per cento contro un 75 per cento di quella greca e le uniche navi italiane che collegano l'Adriatico con la Grecia sono quelle dell'Adriatica);

non esiste un piano di sviluppo nella previsione di strutturare la flotta della società Adriatica spa perché la stessa sia più concorrenziale con la concorrenza greca, turca e croata questo grazie ad un piano di investimenti che preveda la costruzione di navi più consone ai servizi svolti puntando maggiormente sull'alta velocità (traghetti high speed) per i servizi internazionali e su traghetti misti passeggeri-merci del tipo viking per il cabotaggio merci tra porti italiani;

negli ultimi 10 anni il traffico automobilistico ha avuto un incremento del 60 per cento mentre il traffico pesante è aumentato del 90 per cento; l'usura del manto stradale prodotta dal passaggio di un Tir da 18 metri equivale a quella provocata da un passaggio di 5000/35000 autovetture (secondo la relazione che si consulta); le spese per la manutenzione delle autostrade variano da 100 a 500 milioni

per Km per anno secondo la presenza o meno di ponti, e quindi l'Italia, possedendo 6434 Km di autostrade ha una spesa che varia da 643.6 miliardi a 3.218 miliardi; sulla rete stradale viaggiano giornalmente un milione di camions e ogni anno 8000 Tir subiscono furti e rapine; risulta che il cabotaggio effettuato tra porti italiani anche dalle navi dell'Adriatica (tratta Venezia-Catania-Venezia, Ravenna-Catania-Ravenna) comporta un risparmio nelle manutenzioni stradali e anche un minor inquinamento sia acustico che ambientale -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché la società Adriatica di navigazione spa continui ad operare con autonomia gestionale ed amministrativa anche in un nuovo comparto di cabotaggio con Tirrenia Holding, ma soprattutto quali provvedimenti intenda adottare per portare la flotta pubblica e la flotta Adriatica ad essere concorrenziale con le Marinerie di Grecia, Turchia e Croazia che stanno effettuando notevoli investimenti in nuove navi e tecnologie. (4-17328)

PROCACCI e LECCESE. - *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, della difesa e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con legge n. 408 del 10 novembre 1997, l'Italia ha aderito alla « Convenzione per la regolamentazione della caccia alle balene, con annesso, fatta a Washington il 2 dicembre 1946 ed al Protocollo relativo, fatto a Washington il 19 novembre 1956 e loro esecuzione »;

in data 30 ottobre 1998, è stato accolto dal sottosegretario alla difesa in rappresentanza del Governo, l'ordine del giorno parlamentare 9/3104/1 Leccese-Procacci ed altri; tale ordine del giorno impegnava il Governo a far sì che l'Italia partecipasse ufficialmente alla riunione della Commissione Baleniera Internazionale (IWC) tenutasi a fine 1997 nel Principato di Monaco. Della suddetta Commissione fanno parte Paesi di tutto il mondo interessati ad un prelievo sostenibile al fine

di salvaguardare per le future generazioni la grande risorsa di biodiversità rappresentata dalle balene;

da recentissime notizie stampa sembra che la Norvegia abbia aperto la caccia alle 671 balene censite, presumibilmente sino al prossimo mese di luglio, in palese violazione della moratoria internazionale stabilita sin dal 1986 dall'International Whaling Commission (IWC);

la Norvegia peraltro non è nuova a tali violazioni, che giustifica con le necessità di mercato, legate alle richieste commerciali e alimentari da parte del Giappone -:

se non si convenga sulla opportunità di intervenire immediatamente presso le sedi competenti richiamando con decisione la Norvegia al rispetto degli atti internazionali. (4-17329)

FIORI, ALEMANNI, BENEDETTI VALENTINI, GALEAZZI, MARTINI e SIMONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nelle dichiarazioni programmatiche il Governo Dini (pagina 7510 del resoconto stenografico del 23 gennaio 1995) e il Governo Prodi (pagina 78 resoconto stenografico del 22 maggio 1996) avevano assunto precisi impegni per una politica ambientale di interventi e di investimenti, per una razionalizzazione della normativa in materia di acqua e per la realizzazione di progetti infrastrutturali al fine di impedire il ripetersi di tragiche alluvioni;

dopo quasi tre anni e mezzo nessuno di questi impegni normativi, finanziari e amministrativi, è stato mantenuto perché nessuna delle iniziative promesse nelle dichiarazioni programmatiche a tutela del territorio e dell'ambiente con particolare riferimento al Mezzogiorno è stata realizzata, e conseguentemente l'attuale maggioranza ha il dovere morale, politico e giuridico di assumersi, dinanzi alle popola-

zioni dell'Irpinia e della Campania così duramente colpite, la responsabilità di quanto accaduto, evitando la squallida recita di attribuire sempre al passato colpe che invece sono esclusivamente degli ultimi due governi di Centro-Sinistra -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per rispettare, anche se con grave ritardo, gli impegni programmatici assunti il 22 maggio 1996 per una più idonea politica a difesa dell'ambiente e del territorio. (4-17330)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il ministero di grazia e giustizia, dipartimento amministrazione penitenziaria (DAP) - segreteria generale sezione 7^a, con la circolare n. 3413/5863 del 19 marzo 1996, ha emanato il modello organizzativo e disposizioni operative per il servizio traduzioni;

il punto 9 « Entità della scorta » prevede quanto segue: « l'entità della scorta, salve prescrizioni particolari è caso per caso commisurata: al numero, all'età, al sesso, alla posizione giuridica, alla pericolosità ed alla personalità dei detenuti; alla lunghezza ed alle caratteristiche del percorso; alla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica esistente nella località da attraversare; al mezzo di trasporto; all'ambiente naturale, riferito alle zone da attraversare (disabitate, boschive, montuose eccetera); alla circostanza che la traduzione venga eseguita di giorno o di notte;

la valutazione, circa la determinazione dell'entità della scorta, è specifica competenza dei responsabili dei nuclei TP;

di regola, comunque, l'entità della scorta non deve risultare inferiore al doppio del numero dei traducendi più uno;

in tale quadro i responsabili dei nuclei provinciali o interprovinciali già attivati devono esercitare costante azione di controllo ed impartire, per la parte di

competenza, specifiche direttive, specie nel caso: a) traduzioni di detenuti o internati di notevole pericolosità, ovvero di detenuti sottoposti a particolare regime di sorveglianza; b) di traduzioni collettive costituite da un numero rilevante di detenuti; c) di traduzioni che comprendono trasferimenti dagli scali ferroviari, portuali ed aeroportuali agli Istituti penitenziari;

nella determinazione dell'entità della scorta dovrà necessariamente tenersi conto delle possibili soste impreviste che potrebbero comportare una riduzione del numero del personale di scorta, che non sia possibile reintegrare con immediatezza;

una eventuale riduzione delle unità di personale da impiegare nella traduzione, da valutarsi caso per caso dal responsabile del nucleo TP potrà essere prevista nei seguenti casi: 1) traduzione di detenuti da un istituto agli arresti domiciliari; 2) traduzioni collettive di detenuti comuni a basso indice di pericolosità; 3) traduzione di soggetti ammessi al lavoro esterno (articolo 21, legge n. 354 del 1975);

praticamente per ogni detenuto tradotto la scorta deve essere composta da almeno 4 unità di polizia penitenziaria (un caposcorta, un autista e due di scorta), che però possono aumentare, valutando caso per caso, secondo la tipologia del detenuto, l'ambiente esterno, il tipo di percorso (particolarmente isolato) eccetera;

va sottolineato che se aumentano i detenuti si può diminuire il numero degli agenti, ad esempio quando si trasportano n. 20 detenuti su un pullman 370 (cinque celle da quattro posti ognuna), possono essere impiegati una ventina di agenti, considerato anche la capienza del pullman stesso;

tale situazione non corrisponde alla realtà che vivono, quotidianamente, quasi tutti i nuclei d'Italia, più in particolare i responsabili dei nuclei, tanto decantati nella circolare sopra menzionata, devono assumersi enormi responsabilità e per garantire il servizio sono costretti, sistematicamente, a far partire le traduzioni con personale sottoscorta;

a titolo puramente esemplificativo ma non limitatamente si fa presente che le traduzioni espletate nel mese di marzo dal nucleo traduzioni e piantonamenti di Rebibbia risultano essere state effettuate tutte con personale sottoscorta: giorno 2 marzo 1998 n. 1 detenuto per convalida a Regina Coeli (n. 3 agenti di scorta (un agente di meno); n. 7 detenuti (cosiddetti anarchici) ad elevato indice di pericolosità custodiale, diretti alla 1^a corte assise Roma, presso l'aula Bunker di via dei Gladiatori con 7 agenti (sette agenti di meno); n. 17 detenuti per tribunale Roma con 14 agenti di scorta (cinque agenti di meno);

il 3 marzo 1998 veniva effettuata una traduzione di numero 35 detenuti per tribunale Roma con 24 agenti di scorta (meno 13 agenti); il giorno 4 marzo numero 36 detenuti per tribunale Roma con 13 agenti (meno quindici agenti); il giorno 6 marzo 1998 numero 31 detenuti per tribunale di Roma con 10 agenti (20 agenti di meno), il 10 marzo 1998 numero 45 detenuti per tribunale di Roma con 21 agenti (meno 10 agenti); il giorno 18 marzo 1998 numero 45 detenuti per tribunale Roma con 10 agenti (meno 37 agenti); 20 marzo 1998 n. 28 detenuti per tribunale Roma con 10 agenti (20 di meno); 23 marzo 1998 detenuti per tribunale di Roma con 10 agenti (meno 20); 23 marzo n. 31 detenuti per tribunale Roma con 12 agenti (meno 21 agenti) —:

se risulti che su 26 giorni lavorativi del mese di marzo 1998, 19 giorni il nucleo traduzioni e piantonamenti di Rebibbia sia partito con personale sottoscorta, mentre per solo 7 giorni tale servizio di traduzione si sia svolto con un numero sufficiente di agenti e, in caso affermativo quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per risolvere tale situazione;

se non ritenga che tale situazione sia la prova provata di una chiara volontà politica di voler affossare il corpo della polizia penitenziaria. (4-17331)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria,*

commercio e artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

è stata trasmessa dal Ministro dell'industria ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e dell'ambiente la bozza di un decreto legislativo di riordino dell'Enea;

di un decreto in tal senso è prevista l'emanazione nell'ambito delle deleghe concesse al Governo dalla legge n. 59 del 1987;

alla bozza trasmessa dal Ministro dell'industria è stata data ampia diffusione, all'interno dell'Enea come pure nelle sedi parlamentari e negli ambienti interessati alla materia;

la previsione normativa contenuta in tale bozza stravolge completamente l'attuale struttura dell'Enea, del quale viene previsto lo scioglimento per dar luogo ad una « Agenzia Enea » e ad una « fondazione Enea » della quale tuttavia restano incerte la legittimità ed i profili giuridici;

oltretutto il testo della bozza diffusa prevede un'organizzazione interna dell'agenzia assolutamente contraria a principi consolidati dell'ordinamento, tra i quali è sicuramente compreso quello della separazione tra le funzioni di indirizzo e controllo — riservate ai responsabili politici — e quelle di gestione — riservate alla struttura burocratico-amministrativa — attribuendo in pratica tutti i poteri di guida e gestione dell'agenzia al direttore generale;

la stessa bozza si pone in contraddizione con i principi di riorganizzazione degli enti contenuti nella legge di delegazione dalla quale il futuro decreto legislativo trarrà legittimità, in quanto la legge n. 59 del 1987 contiene il principio per il quale vanno esclusi dagli organi di gestione degli enti pubblici i rappresentanti dei ministeri, mentre la bozza prevede un comitato di presidenza che, pur privo di poteri significativi, è però composto esclusivamente da rappresentanti di ministeri;

risulta poi assente dagli organi di amministrazione dell'agenzia, nel testo considerato, la rappresentanza delle regioni prevista dalla legge attuale, e questo in un momento in cui l'Enea sta assumendo un ruolo crescente come ente di supporto e consulenza delle amministrazioni regionali;

l'insieme del testo è pervaso da una notevole dose di ignoranza giuridica percepibile ad ogni passaggio testuale, tanto da far ritenere che a scriverlo non sia stato un pubblico dipendente, sia pure dei ruoli tecnici, dato che chi ha lavorato anche per pochi anni nella pubblica amministrazione arriva comunque ad acquisire quel minimo di conoscenze giuridico-normative che sono totalmente assenti dal testo diffuso —

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia diffuso la bozza allo scopo di farla esaminare dai destinatari oppure per dividerne con loro gli aspetti umoristici;

quali siano stati i provvedimenti assunti a carico dell'estensore della bozza;

se tali provvedimenti non siano stati assunti perché gli interrogati si trovano nell'impossibilità di iniziare l'opportuna azione a causa della mancata conoscenza dell'identità dell'estensore materiale del testo;

se, in tal caso, sia stata avviata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato una inchiesta interna per appurare l'identità dell'estensore;

se il Governo intenda emanare il decreto legislativo previsto dall'articolo 11, comma *b* (e non comma *d*, come si legge in premessa della citata bozza), per il riordino dell'Enea, entro i termini stabiliti dalla stessa legge, o intenda proseguire nella diffusione di bozze di provvedimento tanto poco valide da risultare dequalificanti per chi le diffonde oltre che per chi le scrive. (4-17332)

ROSCIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97 recante «Nuove disposizioni per le zone montane», ha come finalità lo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la promozione delle risorse ambientali e culturali, nonché lo sviluppo ed il potenziamento delle risorse economiche presenti nei territori montani;

l'articolo 2 della citata legge ha istituito, presso il ministero del bilancio e della programmazione economica, il Fondo nazionale per la montagna le cui somme hanno carattere aggiuntivo rispetto ad ogni altro trasferimento e devono essere ripartite tra le regioni e le province autonome;

il comma 5 del succitato articolo 2 fissa alcuni indicatori di base (sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali ed eco-compatibili, estensione del territorio eccetera) ed affida al Cipe la determinazione dei criteri di ripartizione: sentita la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, d'intesa con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali;

degli stanziamenti complessivi pari a 50 miliardi per l'anno 1995, 300 miliardi per l'anno 1996, 150 miliardi per l'anno 1997, ne sono stati erogati solamente 16 miliardi;

in particolare, per l'esercizio finanziario 1995, lo stanziamento complessivo del Fondo di 50 miliardi è stato ripartito tra le regioni a statuto ordinario con delibera Cipe del 13 marzo 1996. Ma — poiché l'articolo 8 della legge n. 30 del 1997 (complemento della manovra finanziaria 1997) ha stabilito il blocco degli impegni, che consente di impegnare per ciascun bimestre il 10 per cento dello stanziamento annuo — con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica del 20 novembre 1997 ne è stato impegnato solo una parte, pari a 30 miliardi. Autorizzata la spesa a dicembre 1997, i fondi vengono erogati solo a poche regioni per un importo di 8 miliardi. Si

tratta delle regioni i cui conti di tesoreria si trovano nei limiti posti dall'articolo 3, comma 214 della legge 662 del 1996 (collegato alla legge finanziaria 1997). Successivamente, intervenuta l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio a derogare al blocco degli impegni, per la quota relativa al 1995, il Ministero del bilancio e della programmazione economica con decreto del 29 dicembre 1997 ha impegnato la somma residua di 20 miliardi. Le relative quote non sono state ancora erogate;

per l'esercizio 1996, la somma di 300 miliardi, fissata dalla legge n. 549 del 1995 (provvedimento collegato alla finanziaria per il 1996), viene vincolata con delibera Cipe del 26 giugno 1996 a valere sulle disponibilità complessive derivate dall'accensione dei mutui previsti dall'articolo 1, comma 8, della legge n. 488 del 1992 per gli investimenti nelle zone in ritardo di sviluppo, disponibilità confluite nel Fondo per le aree depresse.

Con successive delibere del Cipe del 26 dicembre 1996 e 26 giugno 1997 sono stati approvati i criteri di ripartizione ed il contestuale piano di riparto del Fondo, tuttavia lo stanziamento non ha avuto corso, in quanto non si è provveduto né agli impegni della somma vincolata né ai pagamenti della stessa;

per l'esercizio 1997 lo stanziamento complessivo del Fondo di 150 miliardi è stato ripartito tra le regioni a statuto ordinario con delibera Cipe del 17 ottobre 1997.

Anche questa volta, a seguito del citato blocco degli impegni ex articolo 8 della legge n. 30 del 1997, è stato impegnato il 60 per cento della somma vincolata. Infatti, con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica del 20 novembre 1997 vengono impegnati 90 miliardi dei quali soltanto 8 vengono erogati all'Umbria e alle Marche perché i loro conti di tesoreria risultano soddisfare i limiti previsti dal collegato alla finanziaria 1997;

nonostante il rifinanziamento annuale del fondo per la montagna, le regioni

e gli enti locali — con esclusione di alcune quali l'Umbria, le Marche e la Campania — non hanno ancora ricevuto alcuna somma; addirittura i mandati di pagamento sono stati restituiti-annullati in quanto non erogati dalla tesoreria centrale, dato che le somme giacenti nelle rispettive tesorerie superavano i limiti di pagamento dal bilancio dello Stato sui conti di tesoreria stabiliti dall'articolo 3, comma 214, della legge n. 662 del 1996;

questa ultima disposizione è stata sostanzialmente confermata dal provvedimento alla manovra di finanza pubblica per il 1998 ed anche le disposizioni sui limiti di impegno sono state prorogate per il triennio 1998-2000 dall'articolo 47, comma 3, della legge n. 449 del 1997: la soglia limite viene elevata dal 90 al 95 per cento e riferita all'importo cumulativamente prelevato alla fine di ciascun bimestre dell'anno precedente;

quanto esposto dimostra che il Governo ha incentrato l'azione di contenimento dei disavanzi dei conti pubblici soprattutto sul controllo di cassa operato a scapito delle regioni e degli enti locali che a tutt'oggi non hanno potuto usufruire delle risorse annualmente stanziata per la montagna;

la politica di questo Governo diretta a ridurre le disponibilità di Tesoreria attraverso il blocco degli impegni ed i limiti ai pagamenti potrebbe essere finalizzata alla formazione di residui passivi che verranno con facilità eliminati tramite l'istituto della « perenzione »;

la legge n. 97 del 1994, che avrebbe potuto migliorare l'economia delle zone montane, non ha in realtà raggiunto tale obiettivo a causa del costante disinteresse dimostrato dalle istituzioni, le quali hanno da sempre considerato prioritario il perseguimento dei propri interessi politici, anziché tutelare e valorizzare le reali esigenze del territorio —

se quanto in premessa corrisponda a vero e in caso affermativo a chi siano da attribuirsi le relative responsabilità;

i motivi per i quali gli stanziamenti riferiti all'anno 1995 e 1997, comunque ripartiti ed impegnati, non siano stati erogati agli enti destinatari e lo stanziamento previsto per il 1996 non abbia avuto corso;

le ragioni che abbiano indotto il Ministro ad impegnare le somme stanziare per gli anni 1995 e 1996 soltanto nel 1997, assoggettando, in tal modo, dette somme a disposizioni normative emanate successivamente;

se non ritenga che il blocco degli impegni e dei pagamenti non venga ulteriormente a penalizzare gli enti locali, e dunque se non si intenda ovviare a tali operazioni contabili che non consentono, proprio per i vincoli in esse contenuti, di dare concreta attuazione alla legge n. 97 del 1994;

se, infine, non si ritenga, anche per il solo caso delle comunità montane, adottare iniziative anche normative affinché vi sia una deroga ai limiti previsti all'assunzione degli impegni ed ai pagamenti dal bilancio dello Stato sui conti di tesoreria, visto che la richiamata legge concernente le disposizioni per le zone montane ha il fine di salvaguardare, sviluppare e valorizzare i territori montani. (4-17333)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata inoltrata una protesta, espressa tramite lettera inviata dai dipendenti dell'ente poste ferrovia di Arezzo al quotidiano locale *il Corriere di Arezzo* a firma di una delegazione di lavoratori delle poste di Arezzo, in cui si afferma che « i locali sono fuori norma come, del resto, quasi tutti gli uffici aretini delle PT (portalelettere, pacchi a domicilio, stampe, lasciati avvisi e dopolavoro) e la stragrande maggioranza degli uffici delle poste nelle sedi periferiche dislocate in provincia »;

il 18 febbraio 1998 si è verificata una segnalazione del sindacato dei postelegrafonici aderenti alla rivolta indirizzata alla

Usl, la quale chiedeva al direttore dell'ente poste tutta la documentazione idonea ad una completa valutazione delle problematiche evidenziate dalla Cgil, con particolare riferimento alla denuncia dell'assenza di uscite di sicurezza ed ai turni di lavoro sempre più pesanti;

considerato che tutto quanto sopra richiamato in merito alle denunce di ineguatezza dei luoghi di lavoro delle poste ferrovie aretine, stride marcatamente con il fatto che il nuovo palazzo delle poste in Via Trasimeno, ex fabbrica Fumagalli, sarebbe un'opera costata miliardi ed anni ed anni di lavoro, ma che non è ancora ultimata —:

se risultino le ragioni per cui il nuovo palazzo delle poste in Arezzo, Via Trasimeno ex fabbrica Fumagalli, non sia stato ancora ultimato, i costi complessivi dell'opera e i tempi ancora necessari per completarla, i motivi di congruità economica-qualitativa che hanno guidato le scelte di allocazione compiute dall'ente;

se sia possibile intervenire per verificare la sicurezza dei luoghi di lavoro delle poste ferrovie di Arezzo e verificare la sussistenza o meno di possibili comportamenti anti-sindacali e lesivi dei diritti dei lavoratori messi in atto presso le poste ferrovie Arezzo a seguito delle summenzionate denunce di lavoratori ed organizzazioni sindacali. (4-17334)

GIOVANARDI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per la protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

perdura la gravissima situazione di pericolo, di danno e di emergenza su numerosi tratti della fascia costiera abruzzese (comuni di Martinsicuro, Roseto, Pineto, Silvi, Città Sant'Angelo, Montesilvano, Pescara, Francavilla, Ortona, Fossacesia, Casalbordino, San Salvo) con dirette concrete conseguenze sulla consistenza e

sicurezza dei beni pubblici e privati ivi ubicati, nonché sulle attività economiche e sociali che vi hanno sede;

l'approssimarsi della stagione turistica balneare e la necessità di garantire, e comunque consentire, la libera esplicazione delle attività turistiche e delle iniziative ad esse connesse, rendono urgente ed indifferibile la esecuzione di concreti ed immediati interventi che permettano l'espletamento delle attività medesime in uno con la salvaguardia dei beni sopraindicati;

in particolare la anomala situazione venutasi a determinare sulla fascia litoranea sopraccitata ha costituito e costituisce tuttora fonte di danni per il turismo regionale, nonché per le opere e gli impianti di origine privata e di natura pubblica;

l'attuale regime idraulico di dette zone, conseguente ai mancati interventi richiesti ripetutamente e ad altri di manutenzione di opere di difesa esistenti mai effettuati da oltre 25 anni, rende ancora più concreto ed attuale il pericolo e la lesione riferiti ai beni stessi ed alle attività, anche in relazione ad eventi calamitosi improvvisi e ricorrenti come quello attuale;

la situazione in cui versa il litorale di Francavilla al Mare è gravissima e richiede interventi immediati:

a) apertura di somma urgenza del cantiere appaltato alla Società SACOSEM di Napoli per 1 miliardo e 841 milioni riguardante la ricostruzione delle scogliere nel tratto di costa che va dalla riva destra del fiume Alenta fino al Pero;

b) ripascimento delle scogliere situate nel tratto di spiaggia che va dalla riva sinistra del fiume Alento fino al Fosso Pretaro. Trattasi di scogliere esistenti da circa 25 anni, mai ricaricate, attualmente quasi completamente affondate, che non svolgono più alcuna difesa per la costa interessata.

Si chiede se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti, e se non ritenga oppor-

tuno intervenire con urgenza per far sì che non si verifichino tragici eventi. (4-17335)

RUSSO. — *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della privatizzazione della Telecom e del conseguente nuovo assetto societario si è ritenuto di bloccare il Piano Socrate (cablaggio delle città utilizzando fibre ottiche) e di rivedere il progetto Dect-Fido (telefonino portatile di città che utilizza la base fissa di casa);

tali decisioni hanno creato gravissimi problemi alle aziende, nel frattempo investite per eseguire i lavori necessari, che sono state costrette ad organizzarsi dotandosi di personale adeguato e di attrezzature idonee, nonché a far ricorso agli istituti di credito per la provvista finanziaria occorrente;

non è dato conoscere se le iniziative avviate avranno ulteriore seguito per cui le imprese interessate quali Sirti, Italtel, Ericsson, Site e tutte le imprese minori subappaltatrici si vedono costrette a richiedere, da un lato il ricorso agli ammortizzatori sociali e dall'altro a licenziare il personale impegnato, aggravando ulteriormente la situazione occupazionale, in particolar modo nell'area centro-meridionale;

presso la Presidenza del Consiglio, nel corso di un incontro *ad hoc*, il Presidente Telecom Rossignolo ha, espressamente ed inequivocabilmente, dichiarato che non sono previsti investimenti nell'area meridionale e ciò non consentirebbe il ricorso alla Cig, nel frattempo richiesta, e bloccata momentaneamente grazie all'intervento della Federazione Failm-Cisal, che ha impedito che 1000 lavoratori Sirti venissero posti in mobilità, e che altre aziende sono pronte ad attivare tale richiesta per un numero complessivo di circa 5000 unità;

la mancanza di controlli da parte del Governo sulle privatizzazioni Telecom sta determinando una situazione insostenibile

sul piano economico per le aziende, sul piano occupazionale e sulla qualità dei servizi offerti;

quanto precede è stato oggetto di una conferenza stampa da parte della Cisal -:

se non ritengano, per quanto di rispettiva competenza, di intervenire per accertare:

a) se risponda al vero che il Piano Socrate, per il quale sono stati investiti 13.000 miliardi, è inadeguato e non produce gli effetti ipotizzati, per cui i cavi già esistenti rispondono meglio delle fibre ottiche alle nuove tecnologie;

b) se sia vero che il progetto Dect-Fido, reclamizzato come rivoluzionario e di grande portata innovativa, è incompatibile con la rete a fibre ottiche Isdn causando una serie di contestazioni e conseguenti, onerose transazioni a favore di quei clienti che hanno, incautamente, acquistato il Fido;

c) se sia vero che gli impianti a ripetizione di frequenza periodica apposti, in molti casi, senza autorizzazione della proprietà degli immobili, sono dannosi alla salute dei cittadini a causa della emissione di onde magnetiche non ionizzate;

quali iniziative si intendano adottare, qualora sopra denunciato rispondesse al vero, poiché sia tutelata la salute dei cittadini, siano verificati i progetti Telecom spa e la corretta e proficua finalizzazione delle risorse, accertate le responsabilità del management, garantiti gli investimenti di tantissimi piccoli azionisti che hanno creduto nell'operazione di privatizzazione.

(4-17336)

PEZZOLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere - premesso che:

stupisce, per coerenza rispetto ai propositi annunciati, il livello di semplificazione mediamente raggiunto dalla riforma fiscale attuata con gli ultimi decreti, in particolare la nuova disciplina del credito d'imposta sugli utili societari;

il novello meccanismo introdotto è di così immediata comprensione da richiedere uno sforzo collettivo solo leggermente superiore a quello richiesto per una usuale e coerente lettura dei reperti minoici in lineare *b*, ovvero delle iscrizioni in chicomucelteco di Chichén Itza o, ancora, per la risoluzione di un banale problema con le formule di Lebesgue, oppure per approfittare del godimento estetico che ci donano alcune pagine di « Sein und Zeit »: attività « vernacolari » molto diffuse tra gli italiani che solitamente vi si dedicano la domenica sera, durante le pause di « Stranamore »;

è con grande soddisfazione che si può relegare definitivamente al passato qualsiasi illazione sull'ipotesi d'un pazzo regolarmente stipendiato dal ministero delle finanze con il solo compito di « rendere il facile difficile tramite l'inutile » -:

se corrisponda a verità quanto si vocifera in merito a un incarico di consulenza che il suo Ministero intenderebbe affidare a tale A. Bartezzaghi per un'ancor migliore compilazione delle istruzioni ai prossimi modelli di dichiarazione dei redditi.

(4-17337)

PARENTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la ditta Ambiental Geo ha avanzato richiesta, alla provincia di Mantova, di autorizzazione all'attività di smaltimento di rifiuti speciali in località Pirossina, nel territorio comunale di Castiglione delle Stiviere (Mantova), da attuarsi mediante la realizzazione di un impianto di discarica di II Cat. Tipo B; in relazione a ciò, il comitato tecnico della provincia, nella seduta dell'8 aprile 1997, ha espresso all'unanimità parere favorevole alla realizzazione dell'impianto predetto;

in seguito a tale decisione, che ha destato viva preoccupazione e sconcerto negli abitanti della zona, si è costituito il comitato antidiscarica di Castiglione, che ha provveduto a nominare suo consulente di fiducia il geologo, professor Floriano

Villa, ed ha incaricato l'avvocato Gianluigi Ceruti a rappresentarne gli interessi in sede legale;

occorre osservare, preliminarmente, che la localizzazione della discarica in località Pirossina appare in netto ed aperto contrasto con le linee guida della regione Lombardia in ordine all'individuazione dei siti per tali impianti, essendo, la zona prescelta, tipica area di ricarica degli acquiferi interessati dai prelievi ad uso idropotabile; inoltre tutta la zona delle colline moreniche, e quindi anche quella di Castiglione delle Stiviere, presenta un alto grado di vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento, essendo caratterizzata da una litologia in prevalenza costituita, almeno sino a 100 metri di profondità, da sabbia e ghiaia ad alta permeabilità (come peraltro si evince dal documento sullo « Stato dell'ambiente nel territorio mantovano », redatto dall'amministrazione provinciale di Mantova nel 1996);

nell'area predetta, d'altra parte, la rete idrografica superficiale è soprattutto di origine artificiale ed è costituita da una fitta maglia di canali, ad uso irriguo, che incidono su tutta la pianura esistente: in prossimità della località Pirossina il più importante risulta essere il canale Arno, che con decorso da ovest-nord-ovest verso est-sud-est, passa a nord dell'area di discarica;

l'esame idrogeologico dell'area in questione costituisce un elemento determinante, ai fini della valutazione di vulnerabilità della zona ed al fine di definire il grado di rischio conseguente, cui la stessa sarebbe sottoposta, in caso di realizzazione del progettato impianto;

alla fine del 1988, il gruppo nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche del Consiglio nazionale delle ricerche, nell'ambito del lavoro « Vulnerabilità degli acquiferi nella pianura emiliano-romagnola », ha confermato che le condizioni di vulnerabilità dell'area di Castiglione delle Stiviere variano da elevate ad estremamente levate, senza mai scendere sotto la soglia di alto rischio;

peraltro, un aspetto di sicura rilevanza, in ordine alla realizzazione del predetto impianto in località Pirossina, è costituito dall'attività estrattiva (eseguita per anni in tale zona), che ha determinato la formazione di una cavità di prestito, approvata con delibera regionale del 9 agosto 1995, che ora si intenderebbe riempire con rifiuti industriali, anziché mediante inerti, così come previsto e disposto nella delibera medesima;

è bene evidenziare che, al momento, la ricomposizione ambientale della cavità non è stata eseguita, essa risulta ancora aperta e, vieppiù, si ritiene ora opportuno utilizzarla per l'impianto in progetto, sicuramente a rischio;

da quanto esposto, emerge con tutta evidenza innanzitutto l'incompatibilità del progetto con l'ambiente naturale dell'area prescelta, vista l'alta vulnerabilità geomorfologica, idrogeologica e paesistico-ambientale; in secondo luogo appare lampante che in località Pirossina non si è provveduto, successivamente all'attività estrattiva, ad eseguire le disposizioni contenute nella delibera regionale, in relazione alla ricomposizione ambientale della cavità determinatasi; in terzo luogo la realizzazione di una discarica nella località predetta, risulta in netto contrasto con la stessa normativa regionale sui rifiuti, che non prevede alcun impianto di tal fatta in zone ad alta vulnerabilità ed in aree degli acquiferi -:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere il Ministro interrogato, affinché non si compia l'ennesimo scempio ambientale, che aggraverebbe di certo il degrado del territorio nazionale, peraltro già drammaticamente segnato;

quali urgenti iniziative intenda intraprendere anche d'intesa con la regione affinché in località Pirossina si provveda al ripristino della cavità attualmente esistente mediante inerti (così come disposto dalla delibera regionale). (4-17338)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la città di Terni è interessata al programma comunitario Thermie per la sperimentazione dei sistemi di controllo del traffico urbano attraverso l'attivazione del sistema semaforico Regit, meglio conosciuto come « semafori intelligenti »;

da diversi mesi tale sistema semaforico a Terni è permanentemente disattivato, con conseguenze gravi in termini di sicurezza del traffico cittadino e soprattutto con l'effetto di compromettere l'apporto della città al programma di sperimentazione comunitario;

risulta che l'assessorato al traffico del comune di Terni avrebbe rinunciato al suo ruolo in materia di gestione, riparazione e controllo del sistema Regit, chiedendo al ministero dei lavori pubblici di intervenire in sua vece;

non comprendendosi per quale ragione il comune di Terni non si sia rivolto, per far fronte al suo fallimento, all'Enea, che è stato per l'Italia il soggetto specialistico referente della sperimentazione e poi dell'entrata a regime del sistema Regit —:

se quanto riferito risponda a vero e nel caso tale ipotesi fosse verificata, il ministero dei lavori pubblici intenda attivarsi per una funzione di controllo e di gestione che sarebbe di supplenza rispetto all'assessorato al traffico del comune di Terni;

se e quali guasti possano derivare in termini di compromissione del sistema Regit, che il blocco del programma produce;

se la violazione del protocollo e del quadro normativo comunitario che sono alla base del programma Thermie possa comportare la revoca o l'obbligo per il comune di restituzione dei finanziamenti comunitari che ricadrebbe sulla comunità ternana. (4-17339)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Labate ed altri n. 2-01070, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Monaco.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Barral ed altri n. 5-01562, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Michielon.

L'interrogazione Gagliardi n. 5-02932, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mammola.

L'interrogazione Selva n. 5-04067, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1998, a pagina 16823, prima colonna, dalla ventottesima alla trentunesima riga deve leggersi: « come intenda intervenire perché ciò che è inamovibile possa essere "garantito" nella sua incolumità e nella sua integrità nei luoghi colpiti dal terremoto. » e non: « come intenda intervenire perché ciò che è inammissibile possa essere "garantito" nella sua incolumità e nella sua integrità nei luoghi colpiti dal terremoto. », come stampato.

Si ripubblica il testo della mozione n. 1-00255 già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1998: